Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 19 (1949-1950)
Heft: 1

Artikel: I Podestà della Bregaglia (1259-1851)
Autor: Salis, Teofilo de / Stampa, Renato
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-17927

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I Podestà della Bregaglia

(1259-1851)

Teofilo de Salis in Rüschlikon/Zurigo

Trad. di Renato Stampa

(Pubblicato in Bündnerisches Monatsblatt, 1948 — No. 12)

Oggi, dopo quasi 20 secoli dacché apparsero i primi sicuri documenti concernenti la storia della nostra Valle, chi sa resistere al fascino di tracciare in grandi linee, sulla scorta dei fatti, il nostro glorioso passato?

Il documento più antico, in cui per la prima volta si fa menzione della stirpe dei « Bergalei », risale all'anno 46 d. C. ed è un editto dell'imperatore Claudio, in cui, fra altro, vengon menzionati due fatti di particolare importanza: le vecchie controversie fra Bregagliotti e Comaschi e la concessione ai « Bergaleos » del diritto di cittadinanza romano con effetto retroattivo, anche nel caso che i Bregagliotti non fossero stati in grado di comprovare d'aver acquistato tale diritto già nel passato, il che, indubbiamente, rappresentava un vero privilegio. 1)

Particolarmente importante per la storia di Bregaglia fu anche la strada romana, menzionata nell'Itinerarium Antonini, in cui figura fra altro anche la stazione di « Murum », sul percorso fra Samolaco e Tinzen. 2) Murum giaceva, come fu dimostrato da scavi eseguiti intorno al 1924, proprio a sud della « Müraia », in prossimità di La Porta, frazioncella del Comune di Bondo, pure situata a ridosso di quel bastione roccioso che separa la Valle geograficamente e politicamente in due parti, in Sopra Porta e Sotto Porta. Ad eccezione di questi due documenti risalenti all'epoca romana, nulla ci è stato tramandato circa gli eventi storici di Val Bregaglia nel periodo delle emigrazioni dei popoli e dell'alto medioevo. Durante l'alto medioevo la Valle faceva parte del Ducato di Chiavenna, mentre la maggior parte delle altre terre grigioni appartenevano alla Rezia Prima.

Nell'anno 803 Carlo Magno cedette i diritti dell'alta giurisdizione ai Vescovi di Como. 3)

---

1) Cfr. P. C. Planta, Altes Raetien, pag. 50-53, dove sono riprodotti il testo integrale e la relativa interpretazione del Mommsen. — Inoltre: Vassalli, Das Hochgericht Bergell.

2) Cfr. Vassalli, l. c. e O. Schulthess, Der Fleck zu Mur; Planta, Altes Raetien, pag. 441.

3) Cfr. Planta, Geschichte Graubündens, pag. 46 e sgg.

Ma, coll'andar del tempo, questi diritti politici devono esser stati nuovamente ceduti al potere imperiale, poiché nel 960 Otto I li cedette ai Vescovi di Coira in cambio di certe proprietà che i Vescovi di Coira possedevano nell'Alsazia e nel Neckargau. [4]) In conseguenza di tale cessione anche il valico del Settimo, il cui Ospizio di S. Pietro vien menzionato già nell'825, passò al dominio della Chiesa di Coira. [5]) I Vescovi di Coira controllavano quindi gli importanti valichi del Settimo e del Giulia-Maloggia.

Mediante un documento del 1024, conservato tuttora a Vicosoprano nell'archivio di Circolo, l'imperatore Enrico II riconosce l'indipendenza della Bregaglia, conferma i suoi diritti e le sue libertà, le regala il monopolio delle foreste e della caccia. Nello stesso anno 1024, subito dopo la morte di Enrico II, Corrado II riconferma alla Bregaglia la sua dipendenza immediata dall'impero, essendo essa appunto abitata da uomini liberi. Ma, già nel 1036, il diritto amministrativo vien nuovamente conferito al Vescovo di Coira. [6]) Da tutti questi fatti risulta chiaramente che il potere centrale mirava a conservare in suo potere il controllo del valico del Settimo. Esso voleva inoltre mantenere un simile stato di cose proprio col consenso e l'aiuto dei Bregagliotti stessi, visto che la popolazione di questa remota e selvaggia valle alpina godeva la piena indipendenza e si governava da sè.

Tale politica, intenta a conservare la piena indipendenza, spiega anche i motivi per cui durante ben mille anni la Bregaglia dovette continuamente difendersi dalle ingerenze della potente città di Como, di cui faceva parte anche il territorio di Chiavenna. Da allora in poi cessarono anche le scorrerie a scopo di rapina che i Bregagliotti intraprendevano di tempo in tempo nella pianura. Tale situazione perdura fino nel 1486, anno in cui Bregagliotti e Engadinesi invasero il territorio di Chiavenna e si ripete nel 1512, allorquando fu conquistata la Valtellina.

In occasione del trattato di pace conchiuso il 17 agosto 1219 a Piuro fra Arnoldo di Matsch, Vescovo di Coira e la città di Como, per un periodo di 25 anni, fra i partigiani del Vescovo notiamo fra altro: Walter von Vaz, Ulrico de Aspermont, Nannus de Marmels, Federico e Enrico de Juvalta, Tirisentus e Albrecht de Castelmur, Egen de Ceron; la città di Como era rappresentata da Otto de Quadrio, Ruffinus de Beccaria, Otto Vicedominus, Ramus Lavizarius, Uberti de Turri e Johannes de Salice. [7]) Quest' ultimo era probabilmente il padre o il nonno del Ser Rudolphus de Salice Solio, menzionato in un documento del 12 aprile 1300, da cui discendono, come potè esser accertato, tutti i discendenti dei Salis-Soglio. [8])

Le clausole del trattato di pace conclusosi a Piuro nel 1219 fissavano lo scam-

---

4) Documento in Mohr, Codex diplomaticus I, no. 56.

5) F. Jecklin, Die St. Gaudentiuskirche; Planta, Altes Raetien, pag. 417 sgg.

6) Benché l'autenticità di singoli diplomi e documenti venga contestata (v. Vassalli), i conferimenti di tali diritti vengono però confermati più tardi da autentici documenti (v. W. v. Juvalta, Forschungen II, pag. 131 sgg.).

7) Mohr, Cod. dipl. I, 186.

8) Bucelin, Raetia sacra et profana, « Vallis Praegalliae Praeses 1259 ». — Menzionato nel Codex Fasciati anno 1282 e 1293, senza indicazione del documento. Pure al Bucelin risalirà la menzione fatta da Leu, Helv. Lex. Cfr. documenti della Famiglia Salis conc. il ramo Johannes; Standesdok. Fam. v. Salis Codex Fasciati pag. 51. Mohr, Cod. dipl. II, 93 e II, 116.

bio di ostaggi [9]) e concedevano a diversi Comaschi, in particolar modo ai Salis, il diritto di domiciliarsi in quel di Soglio, il quale era stato incendiato dai Comaschi proprio alla vigilia della pace — misura che, indubbiamente, fu adottata dai Comaschi per garantire l'esecuzione del trattato di pace e quindi nell'interesse di Como stesso.

Un'altra causa che indusse altri casati comaschi quali gli Arduzoni, i Fasciati, gli Stampa e i Torriani a stabilirsi in Val Bregaglia, sarà probabilmente dovuta alle lunghe e aspre lotte sorte fra i partiti del patriziato comasco, cioè fra i Vitani (Guelfi) e i Rusconi (Ghibellini).

L'infiltrazione lombarda si estende in Bregaglia non solo al campo notarile, [10]) ma, come a Poschiavo, impone anche al più alto magistrato valligiano il nome di « podestà », mentre in Mesolcina, in Calanca e nel territorio della Lega Caddea esso si chiamava dapprima « Vogàder » e in seguito « Landammann » o Landama », corrispondente al « Mastral » della Lega Grigia.

Anche a Bormio, in Valtellina e a Chiavenna, soggiogati nel 1512 e nelle Tre Pievi (Dongo, Gravedona, Sorico, 1512-1532), i funzionari grigioni erano denominati podestà; così a Bormio, Tirano, Trahona, Morbegno, Teglio e Piuro.

Secondo il Bucelin il primo podestà di Bregaglia, storicamente documentato, fu il summenzionato Rudolfo Salice, « Vallis Praegalliae Praeses 1259 ». Nel secolo XIV sono segnatamente le famiglie autoctone dei Castelmur e dei Prevosti che danno i podestà alla Valle. Di questi emerge particolarmente Giacobbe de Castelmur, a cui, nel 1387, il vescovo di Coira affida il riassetto e la manutenzione (« Ausbau und Unterhalt ») della strada del Settimo. [11])

Nel 1397 l'ufficio di podestà viene nuovamente conferito a un Salis, genero del podestà Giacomo de Castelmur. [12]) E' evidente che ben presto sorsero delle contese fra i « neosignori » Salis di Sotto Porta e l'antico casato dei Castelmur di Sopra Porta, il che risulta per es. dal contratto stipulato il 17 febbraio 1412 fra Rodolfo Castellan, Rudolfett, Anton e Augustin Salis e Giacobbe de Castelmur. Aderendo all'invito del vescovo Hartmann di Coira, le parti contraenti si obbligano a sottoporre in futuro le « misshellung und stöss » (divergenze) che potessero sorgere fra di loro al Vogto vescovile in Coira, qualora essi non riuscissero a comporre eventuali divergenze sorte fra di loro.

Un simile « trattato di pace » era stato infatti concluso in Coira già il 14 aprile 1403 fra i Salis e i Castelmur. [13])

Al principio del secolo XV il podestà veniva ancora eletto dal Vescovo di Coira: egli era però obbligato a scegliere una delle tre personalità proposte dal Comune di Bregaglia. Ma, già verso la fine dello stesso secolo, dunque prima dell'introdu-

---

9) P. C. Planta, Currätische Herrschaften, pag. 77.

10) A proposito della posizione sociale dei notai in Italia, Bregaglia, Poschiavo, Engadina e Monastero v. Olgiati, Poschiavo, p. 42 e Zendralli, Quad. Grig. It. VI, 1: I de Bassus, p. 32, nonché Chr. Hoiningen-Huene, Bündn. Mon. 1917, p. 201 sgg. — Anticamente in Italia ai notai veniva concessa la cosiddetta « Nobiltà notarile ». Cfr. anche Salis, Regesten S. XI.

11) Cfr. Vassalli o. c., pag. 14.

12) Cfr. Neuer Sammler, vol. VII.

13) Cfr. Dokumente der Familie von Salis betr. Johannes-Stamm, pag. 8.

zione della riforma, la nomina veniva però eseguita dal Comune di Bregaglia. La riforma, introdotta nella prima metà del secolo XVI da profughi italiani, contribuì in seguito decisamente a liberare la Valle dal dominio vescovile e a darle la piena indipendenza.

L' ufficio di podestà veniva unicamente affidato a Bregagliotti Una sola volta esso fu affidato all'Engadinese Bartolomeo Planta di Zuoz e cioè la prima volta nel 1405 e la seconda volta nel 1409, indubbiamente in conseguenza delle strette relazioni esistenti fra la famiglia Planta e il Vescovo Hartmann (di Vaduz).

Come è noto nel 960 furono conferiti al Vescovato di Coira fra altro l'alta giurisdizione e la potestà comitale. Nel contempo gli furono ceduti anche alcuni fondi, nonchè il diritto di prelevare imposte e gli introiti del cosiddetto Dazio Grande.

Già prima del 1362 il dazio bregagliotto era stato ceduto in pegno dal Vescovo Pietro di Boemia a Rodolfo Madoch Salisch, a suo nipote Johannes Ventreta Salisch e a suo cugino Guidot. Secondo un documento del 6 settembre 1372 questo dazio avrebbe però dovuto esser ceduto 4 anni dopo ai Planta di Zuoz e cioè al Cavaliere Tommaso Planta e ai suoi fratelli, i quali, a loro volta, avevano acquistato tale diritto dal Vescovo e dal Capitolo vescovile di Coira per la durata di 31 anni e cioè a partire dal 1376. Già allora la situazione finanziaria dei Vescovi di Coira era tutt'altro che prospera. Da una lettera del Vescovo di Coira in data 21 ottobre 1377 risulta per es. che lo stesso Tommaso Planta faceva valere certi suoi diritti anche sulla Torre Rotonda di Vicosoprano (Senvelen Turm), la quale rappresenta tuttora uno dei più interessanti monumenti architettonici dell'antico capoluogo bregagliotto. Dalla lettera testè citata risulta inoltre che il Planta convalidava i suoi diritti basandosi su un documento rilasciato dal Vescovo Ulrico. In virtù di questo documento il Vescovo cedeva al padre del Planta e ai suoi figli tutti i suoi diritti privati concernenti la Torre Rotonda. Ai Bregagliotti si ordina perciò di permettere al Planta di usufruire dei suoi legittimi diritti.

Il 12 dicembre 1436 il Grande Dazio fu poi ceduto a Bernardo e Rodolfo Salisch e al loro cognato Ulrico de Castelmur quale pegno per 800 ducati che essi avevano sborsato al Vescovo Hartmann II.

Nel 1501 il Dazio venne assunto da Antonio von Stampf. Il 21 maggio 1588 suo figlio Giuseppe Stampa lo cede con tutti i suoi diritti a Christian Gredig in Coira quale pegno e indennizzo per un prestito di 175 fiorini renani avuto da quest'ultimo. [14]) Ma la restituzione di tale prestito dovette esser stata effettuata ben presto, poiché già il 17 ottobre 1589 Bartolomeo Corn de Castelmur vende la sua parte del Dazio, acquistata a suo tempo dagli eredi di Giuseppe de Stampa, a Daniele Piznun (Picenoni) di Bondo.

Il 13 giugno 1608 il Vescovo Johann de Flugi trasferisce i diritti doganali al dott. Andrea Ruinelli di Soglio, domiciliato a Coira, per l'importo di 800 zecchini d'oro. Ma Andrea Ruinelli rinuncia a sua volta ben presto ai suoi diritti a favore di Joseph de Stampa in Vicosoprano, il quale si obbliga a versargli un interesse annuo di 200 ducati. Lo Stampa però non pagò i relativi interessi, di modo che nel 1613 il dott. Ruinelli è obbligato a ricorrere al tribunale. Il Vescovo Johann ordinò poi

---

14) Archivio di Circolo, Vicosoprano, No. 181.

in ultima istanza che in futuro il dott. Ruinelli avrebbe il diritto di incassare gli introiti del grande dazio vescovile (v. Vassalli).

Il 1º gennaio 1727 il Dazio venne ceduto alle Quattro Squadre, v. a d. a Sopra Porta, escluso però Casaccia e cioè fino al giorno in cui esso fu soppresso.

Fino nel 1405, anno in cui fu scelto Bartolomeo Planta quale podestà, l'ufficio di podestà fu assunto unicamente dalle famiglie Castelmur, Prevosti, Salis e Stampa, le quali anche in futuro diedero il maggior numero di podestà e assunsero gran parte degli uffici pubblici. Grazie all'autorità di cui disponevano, esse ottennero anche l'appalto del Dazio, assursero alla dignità di vassalli vescovili e entrarono in possesso di antichi feudi al di qua e al di là del Settimo.

Nel 1529 fu eletto podestà per la prima volta un Ruinelli di Soglio, nel 1566 un Picenoni di Bondo. Nel secolo XVII l'ufficio di podestà fu affidato anche ai Bucella, a un Cortin de Godenzetti, ai Thomasini, Negrin, Molinari, Maroita, Snider di Bolgian e Gadina de Torriani; nel secolo XVIII agli Spargnapani, ai Bazzighèr, Redolfi, Müller, Giovanoli, Martini, Maurizio e Vassalli. Nella prima metà del secolo XIX appaiono nuovi nomi, cioè: Santi, Fasciati, Dolfi (Redolfi) e Gianotti. Ma anche le quattro più antiche famiglie dei Castelmur, Prevosti, Salis e Stampa diedero nel corso dei secoli costantemente un forte numero di podestà, anche allorquando esse avevano assunto fuori della Valle natia uffici molto più lucrativi. Ultimo podestà di Val Bregaglia fu infatti Ulrico Prevosti, discendente di una delle più antiche famiglie bregagliotte, che diede un forte numero di podestà fra il 1259 e il 1851, anno in cui fu soppresso tale ufficio.

Sede ufficiale del podestà era la **Curia Praegaliensis a Vicosoprano,** dove si riuniva l'alto Tribunale, presieduto dal podestà stesso. Qui il Tribunale dava gli statuti pubblici e civili della Bregaglia, prendeva decisioni di carattere politico, ordinava spedizioni di carattere militare, nominava le deputazioni da inviare alle diete, assegnava cariche e uffici da assumersi nei paesi sudditi, decideva circa le liti riguardanti i confini, fissava le norme da osservare nelle relazioni fra la Valle e le vallate limitrofi ecc. Esso prendeva inoltre tutte le decisioni di carattere amministrativo che riguardavano la Valle. L'amministrazione era del resto largamente decentralizzata, di modo che in Bregaglia l'autonomia dei Comuni aveva raggiunto un grado non comune. La giurisdizione civile di Sopra Porta, Sotto Porta e Casaccia era affidata al Ministrale, denominato « Landamma » e al suo sostituto, denominato « Locotenente ». Si trattava di uffici assegnati indubbiamente già in antico dai Comuni a singoli cittadini, benché tali uffici dipendessero gerarchicamente dal podestà. Oltre alle sue mansioni ufficiali il podestà era simbolo del potere e della dignità della Valle e godeva naturalmente grande stima in tutti i Comuni. Questo vien per es. comprovato da una vecchia usanza scomparsa da poco tempo: Quando veniva seppellito un podestà o un membro della famiglia Salis si suonavano infatti le campane di Nossa Donna, le quali erano state dedicate nel 1492 alla Valle da Johannes de Salicibus, pronipote di Sker I, capostipite della linea Sker.

I tempi si sono mutati. Intorno alla metà del secolo scorso anche la vita politica della nostra valle dovette conformarsi alle riforme politiche adottate dalla Confederazione Svizzera, in conseguenza delle quali fu abolito anche il podestà, già rappresentante del più alto potere politico e giuridico, scelto da liberi concittadini.

Elenco dei Podestà della Bregaglia

Secondo appunti di Padre Nicolaus de Salis, O. S. B., † 1933 a Bonn. — Ordinati e completati da Theophil de Salis a Rüschlikon.

1259 Rudolf de Salice (secondo il Bucelin); Leu, Helv. Lex. 1747. 1)
1293 Ulrico (Prevost o Castelmur ?); Mohr, Cod. II, 107. 2)
1303 Ulric Castelmur; Mohr, Cod. dipl. II, 107.
1314 Ramus (Stampa ?); Mohr, Cod. dipl. II, 158 (Ramus = Remigius). 3)
1330 Dominicus Prevost; Mohr, C. D. II, 230; 8 ott. 1330 Arch. Soglio.
1331 Gaudentius dictus Potestas (Castelmur ?), 2—17—1331 Arch. Soglio.
1367 Ulric Prevost, fil. quondam Ser Andrae, padre d. notaio Rayna Prevost, 1367. 1. 29.
1382 Albert Prevost, fil. quondam Ser Raynae, 9 maggio 1382, Arch. Soglio.
1383 Jakob detto Parrut Castelmur (riassettò nel 1387 la via del Settimo).
1389 Gaudentius Scolaris (Castelmur) de Vicosoprano.
1397 Augustin Salis. 4)
1403 Jakob von Stampf; doc. 1403, 14 aprile, Arch. Vescovile.
1405 Bartolomeus Planta di Zuoz, fil. quondam Johannis.
1406 Bartolomeo della Stampa.
1409 Bartolomeo Planta di Zuoz; Arch. Bondo, Libr. p. 4.
1416 Gianus dictus Potestas (de Salicibus ?) de Solio, fil. quondam Dorichi Guerzetti, Cod. Fasciati 1429, VII. 2; Salis, Reg. No. 51.
1419 Bartolomeo della Stampa.
1421 Andreas Salis, filius Augustini.
1422 Giacobo Parrut (Castelmur).
1424 Rudolf Scolaris Castelmur.
1429 Giacomo della Stampa (Sprecher, Stammbaum der Familie von Stampa, Chur 1942, Tav. I, 12 ?, il trad.).
1435 (Andreas ?) Salis a Soglio.
1438 Gaudentius Scolaris Castelmur de Vicosoprano.
1451 Gaudentius Scolaris Castelmur de Vicosoprano, fil. quondam ser Scheri, Cod. Fasc. pag. 114.
1458 Rodolfo de Castelmur.
1466 Rodolfo de Castelmur.
1469 Johannes Prevost, detto Schramutzo.
1470 idem
1472 (Giov.) Scolaris de Castelmur figlio di God.o.
1474 idem 5)

---

1) Come ai nomi di altri casati grigioni, anche a quelli dei Castelmur, Prevosti, Salis e Stampa si fanno precedere le preposizioni « von », « de » o « a ». Cfr. anche Röder und Tscharner, « Graubünden », pag. 123.

2) Secondo il Bucelin sarebbe un Prevosti, secondo il Mohr invece un Castelmur. — Il Bucelin menziona, senza però indicarne la fonte, i seguenti podestà della famiglia Prevosti: 1190 Johannes à Prepositis, 1210 Ulricus a Prepositis (figlio del primo), 1293 Udalricus a Prevost (filius Jacobis a Mazuchis).

3) Non potrebbe trattarsi dell'abbreviazione di Bert-ramus ? Bertramus fu infatti il padre del podestà Antonius, v. nota 6 (il trad.).

4) Genero del podestà Jacob Parrutt Castelmur (Neuer Sammler, vol. VII). Secondo l'albero genealogico dei Castelmur sarebbe stato suo nipote.

5) 1474, 7 nov.: Sotto Porta nomina un suo podestà e suoi giudici; Sopra Porta si oppone con successo a tali nomine. Arch. d. Circolo Vicosoprano.

1476 Anton della Stampa. 6)
1478 idem
1479 idem
1480 idem
1481 Antonio de Federig von Salis.
1482 Antonio della Stampa.
1490 (Giorno di S. Martino) Junker Antoni v. Stampf, Junker Baltram sel. Su. Podestat.
1491 Antonio della Stampa.
1492 Antonio della Stampa.
1493 Andreas Salis.
1494 Antonio della Stampa.
1495 idem
1499 idem
1500 Andrea Salis.
1501 Giac. Martin Prevost.
1504 Jacomo de Castelmur.
1505 idem
1511 Bartolomeo della Stampa. Capitano alla battaglia della Calven; cfr. Sprecher, o. c., tav. I, 43, il trad.
1514 Joh. Zambra de Prevost.
1517 Paul de Castelmuro.
1518 idem
1521 Andrea Salis.
1527 Johannes della Stampa, v. nota no. 6.
1529 Johannes Molinari de Ruinellis.
1530 Gianus Zambra de Prepositis.
1531 Andrea Salice quondam Gubertus.
1533 Nicola Corn Menusio Castelmur.
1534 idem
1541 Isepp Stampa.
1542 idem
1543 Friderich Salis de Bertram.
1545 Paolo della Stampa.
1548 Zuan Prevost Podestà in Vicosoprano.
1549 Bartolomeus Corn Menusi Castelmur.
1550 Battista Sallice.
1551 Bartolomeo Corn Castelmur.
1553 Nicolo Menusio (padre del podestà Bartolomeo Castelmur).
1554 Joseph Stampa. 7)
1555 Jachem Martin Prevost.
1556 Giovanni Pignetto (Picenoni).
1558 Joannes Oliverius Salis a Salicibus.
1559 Johannes Planta de Fasciatis de Casatia, fil. Johannis.
1560 Benedikt Salis, fil. Duschi.
1561 idem

---

6) Lo Sprecher, o. c., menziona un Antonius, morto nel 1527, il quale avrebbe venduto il dazio di Soglio (?), tav. I, 31 e un Anton, menzionato nel 1527, tav. I, 51, che sarebbe stato podestà e figlio di Antonius. Nel presente elenco figura bensì nel 1527 un Johannes della Stampa quale podestà. Non potrebbe trattarsi della stessa persona anziché di padre e figlio? (il trad.).

7) Per circa quattro decenni (1554-1593) gli Stampa non diedero nessun podestà. Fra il 1558 e il 1613 il maggior numero di podestà è dato invece dai Salis. Questo fatto potrebbe esser attribuito all'introduzione della riforma. Se ciò corrispondesse alla realtà, gli St. avrebbero esitato ad accettare la nuova confessione ed avrebbero così persa la fiducia del popolo (il trad.).

1562 Bartolomeo qnd. Nicolai Corn a Menusi de Castelmur.
1563 Joh. Oliverius a Salis.
1564 Zuan Molinari Ruinelli.
1565 Rudolf a Salicibus di Promontogno.
1567 Hector Rudolf von Salis, fil. Friderichi.
1568 Rodo. Zambra de Prevosti.
1570 Hector von Salis.
1571 Benedict von Salis.
1572 Rudolf von Salis di Vicosoprano.
1574 Johannes von Salis di Casaccia († 1588, 13 giugno).
1576 Johannes Oliverius Salicis.
1578 Eques Theganus Salis.
1580 Hector von Salis.
1581 Andreas a Salicibus (ev. Hector).
1582 Cap. Bapt. a Salis.
1583 Horatius a Salis.
1584 D. Rodulphus a Salis (di Vicosoprano).
1585 Bartolo Corn Castromuro.
1586 Benedict von Salis (fil. Theodosii).
1587 idem
1590 Bapt. von Salis, jun.
1591 idem
1592 Horatius Salis.
1593 Rod. Stampa.
1594 idem
1595 Alberto Salice di Soglio.
1598 idem
1600 Gubert von Salis.
1602 Bapt. Salis, jun.
1603 idem
1604 Giovanni Battista Zambra Prevost († 1618 Tosanna).
1606 Podestà Orazio Salice († 1616, 18 nov., Soglio).
1606 Albertus a Salicibus ministral Sotto Porta.
1606 Antonio de Bucella, detto podestà a Soglio. (?)
1607 Gian Tedesco de Pizenoni (Cod. Fasc. pag. 136).
1609 Anton von Salis (dispensato d'abitare a Vicosoprano).
1613 Guberto a Salis.
1614 Zaccaria Stampa. 8)
1617 Cap. Battista Salis.
1618 Joh. Niger Corn a Castromuro (alias Cap.o Valtellinae).
1618 Giovan Nigrin per Sotto Porta.
1618 Rodolfo Stampa (?) per Sopra Porta.
1619 Gian Cortino de Godenzettis.
1620 D. Ant. Stampa (Sprecher, o. c., Tav. I, 115).
1621 Thomas Thomasin.
1623 Giorgio Piznon.
1624 idem
1625 Gian Negrin di Castasegna († 1629 di peste).
1626 Gian Cortin de Godenzetti.
1627 Gaudenz Molinari per Sotto Porta.
1628 idem
1628 Rodolf Stramanz per Sopra Porta.
1629 Antonio Salis.
1633 Oriel Maroita (de Salviolibus-Salviöl) di Casaccia.

---

8) Dal 1614 al 1621 Sopra Porta e Sotto Porta nominarono un proprio podestà. Cfr. Giovanoli, Storia della Bregaglia pag. 107. Non cita però la fonte. Cfr. anche Sprecher, Rät. Cronica, pag. 293 sgg.

1637 Schger de Prevosti. (?)
1641 Luzio Cranna di Bragazi.
1643 Antonio Salis.
1645 idem
1648 Rod. Minusi Corn de Castelmuro.
1653 Guberto a Salis (fu più tardi Vicari).
1654 idem
1655 idem
1657 Rodo. de Salice.
1658 Commissario Rodolfo Salis.
1659 Giov. Battista Zambra per Sopra Porta.
1662 Andrea Cortino de Godenzetti de Bondo.
1663 Rodo. Menusio Corn Castelmur.
1664 Zaccaria Stampa.
1668 Battista Salice.
1669 Antonio Salice.
1670/71 Hans Rud. Stampa.
1672 Zaccaria Stampa.
1675 Samuele Stampa.
1676 Antonio Salice.
1677 Antonio Snider di Bolgian di Bondo.
1678 Gian Paolo Gadina de Torriani.
1679 Battista Salis, figlio del podestà.
1680 Antonio Gadina di Torriani.
1681 Rodolfo Salice.
1693 Landamman Andreas Cortino de Godenzettis.
1684/85 Giov. Andrea Salis.
1686 Andreas Salis.
1687/88 Hercules Salis (Soglio-Tagstein).
1689 Samuele Stampa.
1690/91 Fedrico Salice.
1692 Agostino Gadina de Torriani.
1693 Battista de Salici.
1694 Andrea Snidero di Bolgian.
1695 Giov. Andrea Salice (Commissario)..
1697 Antonio Salis (Vicario).
1699 Agostino Gadina de Torriani.
1700/01 Antonio Salice.
1702/03 Cap.o et Direttore Federico Antonio de Salis.
1704 Gaudenzio Molinari.
1705 Battista Salice.
1707 Governatore Rodolfo Salis.
1709/10 Antonio Salis.
1711/12 Direttore Fedrico Antoni de Salis.

Arch. d. Circolo. 1711.4.2. Il Comune di Sotto Porta vende per l'importo di 5000 ducati ai figli del sig. Rudolfo Salice di Soglio e ai suoi figli tutti i diritti d'ufficio al vicariato e al governo Valtellinesi, nonché la carica di presidente della sindicatura. Il Comune autorizza i compratori a proporre le persone che dovranno assumere le relative cariche. Una simile vendita dei diritti d'ufficio valtellinesi avvenne anche in Valdireno, dove la famiglia v. Schorsch pure acquistò tutti gli uffici valtellinesi.

1716 Giovanni Spargnapani.
1717 Direttore Fedrico Ant. Salis.
1720 Antonio Salis, figlio di Giov. Ant. Salice (governatore).
1723 Ercole Salis (fratello di Antonio).
1724 Giov. Rodo. Salice.
1725/27 Antonio Salice, quondam commissario Battista.
1728 Battista Salice (fratello di Antonio).
1729 Ercole Salis.

1730 Giov. Redolfi, il vecchio.
1731 Gaudenzio Molinari.
1732/33 Giacomo Bazzighèro.
1734/35 Giov. Redolfi, il giovane.
1736 Battista Salis.
1737 Daniele Molinari (di Bondo).
1738 Ercole Salis.
1739 Giacomo Bazzighèro.
1740/41 Andrea Salis (del Governatore Rodolfo sen.).
1742 Gaudenzio Spargnapane.
1743 Giovanni Bazzighèr.
1744 Andrea Salis.
1745 Agostino Redolfi.
1746 Antonio Bazzighèr.
1748 Giov. de Salis (Podestà Johannes).
1749 Giacomo Müller.
1750 Rodolfo de Salis (Governatore).
1751 Antonio de Salis, figlio del Commissario Ercole.
1752 Antonio de Salis.
1753 Giov. Gaud. Spargnapane.
1754 Vicario Federico de Salis.
1755 Giov. Redolfi.
1756 Vicario Federico de Salis.
1757 Samuele Stampa.
1758 Conte D. Gerolamo de Salis.
1759 Gian (Bazgèr) Bazzighèr.
1760 Andrea Giovanoli (diventato cittadino di Coira nel 1767, figlio di Battista).
1761 Andrea de Salis.
1762 Antonio de Salis.
1763 Ercole de Salis.
1764 Bartolo Scartazzini.
1765/66 Cap.o Pietro Salis, figlio del Conte Girolamo.
1767/68 Giov. de Salis.
1769 Ercole de Salis-Soglio.
1770/72 Samuele Stampa.
1774 Giov. Gaudenzio Redolfi (di Coltura).
1775 Giov. Gaud. Spargnapane.
1776 Pietro de Salis.
1777 Giov. Gaudenzio Redolfi (di Coltura).
1778 Federico de Salis.
1779 Rodo Scartazzini.
1780 Dom. Rodo. de Salis.
1781 Giov. Spargnapane (figlio del notaio Giovanni).
1782 Gaudenzio Molinari.
1783 Giovanni Stampa.
1784/85 Ercole de Salis Tagstein.
1786 Rodo. de Salis.
1787 Ercole de Salis.
1788 Giov. Bazzighèr.
1789 Giacomo Maurizio.
1790 Vicario Antonio de Salis-Tagstein.
1791 Giovanni Prevosti.
1792 Battista de Salis.
1793/94 Giovanni Vasalli.
1795 Tomaso Scartazzini.
1796 Giov. Müller, figlio del locoten. Giovanni (1754-1831).
1797 Giov. Bazzighèr.
1798/99 Antonio de Salis.
1800 Antonio Bazzighèr.

1801/03 Fedrigo de Salis.
1804 Giovanni Prevosti.
1805 Antonio Müller.
1806 Battista de Salis.
1807 Andrea de Salis.
1808 Giacomo Maurizio.
1809 Dorigo Santi.
1810 Luzio Bazzighèr.
1811/12 Giov. Andrea Maurizio.
1813 Andrea de Salis.
1814 Battista Salis.
1815/16 Giovanni Bazzighèr.
1817 Conte Gerolamo de Salis.
1818 Samuele Scartazzini.
1819 Giovanni Giac. Maurizio.
1820 Giovanni Fasciati.
1821 Giov. Castelmur (fra il 1648-1821 i C. non diedero nessun podestà! Il trad.).
1822 Ettore de Salis.
1823 Giacomo Maurizio.
1824 Giacomo Stampa. 9)
1825 Gian L. Rovinelli (Ruinelli).
1826/27 Benedetto T. Maurizio.
1828 Andrea Ruinelli.
1829 Bartolo Maurizio.
1830 Antonio Snider.
1831 Agostino Vassali.
1832 Andreas de Salis.
1833 Rodo. Cortino.
1834 Antonio Castelmuro.
1835 Giov. Giac. Prevosti.
1836 Giovanni Fasciati.
1837 L. Torriani.
1838 Bartolomeo Maurizio.
1839/40 R. Dolfi.
1841 Agostino Gianotti.
1842 Giovanni Scartazzini.
1843/44 Tommaso Castelmur.
1846 Tom. Gianotti.
1847 Giov. Giovanoli (ministro).
1848 Rodo. Scartazzini.
1849 Bartolomeo Prevosti.
1850 Gaudenzio Torriani.
1851 Ulrico Prevosti, ultimo podestà di Val Bregaglia.

A partire dal 1852 in Bregaglia il podestà non sarà più che.... un semplice presidente di Circolo! Solo Poschiavo ha conservato fino ai giorni nostri il titolo di podestà. Il traduttore si chiede se non si potesse, mediante decisione dell'assemblea di Circolo, ripristinare una forma in certo qual modo ancora viva grazie all'attaccamento della nostra popolazione a tutto quanto sa di tradizione e al poeta del dramma bregagliotto, in cui «pudastà», «masträl» e «nudair» sono ancora figure palpitanti di vita.

---

9) Si tratta probabilmente di G. St., nato nel 1774, morto nel 1855. Ebbe quattro figlie, di cui l'una, Margareta, sposò Lucio Bazzighèr, che fu podestà nel 1810. Cfr. Sprecher o. c., tav. 17, 25. (il trad.).